

Orribile a Catanzaro Lido

## Bruciano l'autobus insieme al mendicante che dormiva dentro

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Si può anche morire così, in maniera assurda, di notte, mentre si dorme su un pullman sgangherato. Si può morire bruciati, carbonizzati orrendamente, senza neanche aver il tempo di fuggire, senza neanche capire il perché. E' accaduto ieri notte a Catanzaro Lido, la squalida « periferia del mare » a pochi metri dal capoluogo.

Un uomo di settantotto anni, un « barbone », Serafino Castagnaro, nato a Platano, nelle montagne della Presila, mendicante da sempre, senza fissa dimora, una vita di stenti e di fame, aveva trovato alloggio in uno dei tanti pullman in disuso delle Ferrovie Calabro-Lucane. Il vecchio autobus era diventato la sua casa, il suo rifugio, il suo mondo. La sera, dopo che per tutto il giorno aveva vagato per Catanzaro, le campagne di Borgia, Girifalco e Roccella, rientrava qui, nella sua « abitazione », parcheggiata sull'enorme piazzale delle Calabro-Lucane. Sotto i sedili del pullman, Serafino Castagnaro d'inverno si riparava dal vento e dalla pioggia, mentre d'estate, quando il sole rendeva incandescenti le lamiere,

si coricava all'aperto. Un mendicante come i tanti, che vivono nelle periferie dei centri urbani, dimenticati da tutti. Ieri notte, per Serafino Castagnaro, l'orribile fine. Il pullman sul quale dormiva era stato venduto, insieme ad altre carcasse, dalle Calabro-Lucane, a due commercianti di Bari, Guido Chicco e Vito Meloletti. I due hanno pensato di dar fuoco alle carcasse per far bruciare il legno e gli altri materiali e rivendere poi il metallo. Così hanno fatto, senza curarsi se negli automezzi dormisse qualcuno.

Ieri mattina, a fiamme spente, la terribile scoperta dei resti carbonizzati del Castagnaro. Adesso sono stati denunciati per omicidio colposo. Resta l'orribile morte del mendicante Castagnaro, una morte « sommersa » anche questa, come tante che accadono quotidianamente, senza che se ne abbia perfino notizia. La fine di un uomo anonimo, costretto a vivere nel pullman, un « marginale », di cui non ci si cura finché è vivo, figurarsi quando è morto.

f. v.



NORCIA — Una tendopoli è stata eretta per accogliere le persone rimaste senza tetto in seguito al terremoto

In molti istituti ancora non sono stati nominati tutti gli insegnanti

## Da ieri a scuola lezioni regolari (o quasi) Anche per le aule, c'è più «fame» al sud

Al nord, invece, l'impegno delle amministrazioni delle grandi città ha prodotto notevoli miglioramenti

ROMA — Da ieri le lezioni sono cominciate regolarmente (o quasi) in tutte le scuole. Dopo i due giorni di assemblee e lo sciopero proclamato dai sindacati confederali e che giovedì ha paralizzato ogni attività, l'anno scolastico è entrato, finalmente, nella fase attiva. Ma, il via ufficiale non coincide, in molti istituti, con la normalizzazione: ovvero con il completamento delle nomine degli insegnanti e, quindi, con la possibilità di cominciare ad organizzare orari e lezioni. In molte scuole ancora si lavora a tempo ridotto e, questo soprattutto perché ancora mancano i profes-

sori e in qualche caso addirittura i presidi. Quest'anno, poi, il « normale » carosello è stato aggravato dalla recente nomina in ruolo di un cospicuo numero di insegnanti, il che significa che in molti provveditorati si è dovuto rimettere le mani nelle graduatorie. Si tratta di 60 o 70 mila insegnanti che ancora sono in attesa di ricevere l'assegnazione della cattedra. In occasione dell'inizio dell'anno scolastico gli insegnanti democratici del CIDI, in un documento sottolineano fra l'altro la necessità di un intervento energetico per fare avanzare un organico processo di rinnovamento.

MILANO — A Milano e a Torino i doppi turni sono pratica scamparsì. In Sicilia, sono dati che si sono letti in questi giorni d'apertura della scuola, vi sono ancora doppi e tripli turni, sono state costruite quest'anno una sessantina di aule, quando ne servirebbero 15.000. Mentre a Milano, in tutta la fascia dell'obbligo sono effettivamente utilizzate 7.293 aule su 7.733 disponibili (la rimanenza copre « buchi » della secondaria), notizie di sovrappiù alla limiti della funzionalità dell'istituzione-scuola, continuano a pervenire dalla Basilicata, dalle Puglie, dalla Calabria.

Senza toccare altri problemi (precarietà, dittattica ecc.) che pure investono prevalentemente il Meridione, il dívario tra Nord e Sud, sul piano delle strutture scolastiche, delle attrezature, dell'edilizia, si è accentuato. Nelle grandi città del Nord la situazione è notevolmente migliorata, soprattutto nella fascia dell'obbligo per l'intersezione di due fattori: la diminuzione delle nascite, che inizia a far sentire i suoi effetti, e la continua azione delle amministrazioni democratiche. E' nota a tutti la tradizionale attenzione dei centri emiliani, a cominciare da Bologna, al settore educativo nel suo complesso, anche se dall'esplosione numerica degli anni '60 non si è salvato nessuno e, ovunque, la scuola faica ancora oggi ad adeguarsi ai nuovi caratteri di massa. Ma città come Venezia, Genova, oltre a quelle citate cominciano a raccogliere i frutti di un lungo lavoro, che è cominciato, non dimentichiamolo, con l'affannoso tamponamento delle lasciate nel passato.

Così, il compagno Silvio Ferrari, assessore alla Pubblica istruzione della provincia di Genova, può dire che in questa città si è ormai passati ad una fase nuova:

« Da quella delle tappe, a quella della trasformazione e ristrutturazione degli edifici. Questa fase, se si può dire così, è stata « inaugurata » a Genova con l'insediamento di due istituti tecnici in un padiglione completamente rimosso a nuovo, del vecchio manicomio. E' inoltre già stato finanziato, nella Val Bisagno, un progetto di istituto superiore dove ogni aula ha una sua funzione specifica: una struttura a pensata con il criterio dell'interdisciplinarietà e per consentire agli studenti di spostarsi agevolmente da una aula alle materie « comuni » alle scienze e di indirizzo ».

Ci sono casi, invece, soprattutto al Sud, dove nonostante gli sforzi delle amministrazioni comunali si è ancora lontani dal poter tirare qualche sia pure non definitivo, sospiro di solievo. A Napoli, per esempio, mancano, nel '75, 4.000 aule tra scuole materne ed elementari, il che significa per decine di migliaia di alunni doppi e tripli turni. Oggi questa cifra si è ridotta quasi alla metà, ed entro l'80 dovrebbe aggirarsi attorno a qualche centinaio. In primavera saranno aperti i primi cinque asili nido della città: attualmente non ne esistono. Intanto però, si sostiene al provveditorato, nella città partenopea l'effetto del decremento demografico è sensibilmente più forte, mentre il resto delle scuole è ancora nel boom».

Nel Milanese e altrove esistono addirittura istituti spe-

rimenti, come quello enorme di Bollate, dove già tutto dovrebbe funzionare, più o meno, come indicato da quel testo legislativo. Ma, osserva Silvio Ferrari, a questo punto lo sforzo delle amministrazioni locali deve avere una direttrice più precisa, per proseguire. I ritardi della riforma, le affrettate dichiarazioni del ministro che si affanna a rifiutare in blocco proposte già in piedi da tempo, non possono che introdurre, anche in questo campo, freni e incertezze.

Sullo stesso testo insistono anche i compagni Maria Luisa Sangiorgio e Marcello Virdigni, assessori comunali rispettivamente all'Istruzione a Milano, ed ai Lavori pubblici a Torino. Due comuni che, per parte loro hanno all'avanguardia importanti risultati fruttuosi.

Nel '75 a Torino furono re-

### Il governo impegnato a fissarne la data

## 480 mila soldati presto alle urne per le rappresentanze

ROMA — I 480.000 militari di leva e di carriera, appartenenti alle tre forze armate, all'Arma dei Carabinieri e alla Guardia di Finanza, potranno finalmente eleggere i propri organismi di rappresentanza. Il governo si è infatti impegnato ad emanare il decreto sul regolamento elettorale e a fissare la data del voto entro la prima decade di ottobre. Si è inoltre saputo dal sottosegretario alla Difesa, Caiati, che il Consiglio di Stato renderà noto il proprio parere il 27 settembre prossimo.

L'energica pressione esercitata dal PCI ha ottenuto un primo importante successo. « Il diritto di partecipare attraverso rappresentanti alle decisioni riguardanti l'esercizio delle funzioni dei personale militare, leva e di carriera », ha rilevato il compagno Arnaldo Baracetti, responsabile del gruppo comunista nella commissione Difesa della Camera — « è un punto cardine della nuova legge dei principi sulla disciplina. I parlamentari comunisti continueranno a vigilare perché siano rispettati i tempi comunitari dal governo e perché sia data la più ampia diffusione, nelle caserme e nelle basi militari, del regolamento elettorale, garantendo tutte le opportunità previste per permettere ai militari di incontrarsi e discutere ».

Nella stessa testo insistono anche i compagni Maria Luisa Sangiorgio e Marcello Virdigni, assessori comunali rispettivamente all'Istruzione a Milano, ed ai Lavori pubblici a Torino. Due comuni che, per parte loro hanno all'avanguardia importanti risultati fruttuosi.

Nel '75 a Torino furono re-

spinte 3.600, mentre entro l'81 saranno consegnati altri 2.500 posti di leva. Sempre a Torino sono state triplicate le spese di manutenzione un tempo insufficienti, e in tre anni sono stati investiti 65 miliardi per il recupero di « precarietà » (affitanze, locali inadeguati) e per la pulizia e della carriera.

« La protesta, è certo, ha trovato ampia motivazione nell'obiettivo ritardo col quale gli aiuti sono giunti a Cascia. Le tende nella cittadina l'altra sera non sono certo arrivate, ma nessuno le ha viste a Chiavano, né in tanti altri piccoli paesini e cascinali sperduoti.

Nocia ha funzionato da centro di coordinamento, ma evidentemente l'improvvisazione dei principi sulla disciplina. I parlamentari comunisti continueranno a vigilare perché siano rispettati i tempi comunitari dal governo e perché sia data la più ampia diffusione, nelle caserme e nelle basi militari, del regolamento elettorale, garantendo tutte le opportunità previste per permettere ai militari di incontrarsi e discutere ».

Nella stessa testo insistono anche i compagni Maria Luisa Sangiorgio e Marcello Virdigni, assessori comunali rispettivamente all'Istruzione a Milano, ed ai Lavori pubblici a Torino. Due comuni che, per parte loro hanno all'avanguardia importanti risultati fruttuosi.

Nel '75 a Torino furono re-

spinte 3.600, mentre entro l'81 saranno consegnati altri 2.500 posti di leva. Sempre a

Torino sono state triplicate le spese di manutenzione un tempo insufficienti, e in tre anni sono stati investiti 65 miliardi per il recupero di « precarietà » (affitanze, locali inadeguati) e per la pulizia e della carriera.

« La protesta, è certo, ha trovato ampia motivazione nell'obiettivo ritardo col quale gli aiuti sono giunti a Cascia. Le tende nella cittadina l'altra sera non sono certo arrivate, ma nessuno le ha viste a Chiavano, né in tanti altri piccoli paesini e cascinali sperduoti.

Nocia ha funzionato da centro di coordinamento, ma evidentemente l'improvvisazione dei principi sulla disciplina. I parlamentari comunisti continueranno a vigilare perché siano rispettati i tempi comunitari dal governo e perché sia data la più ampia diffusione, nelle caserme e nelle basi militari, del regolamento elettorale, garantendo tutte le opportunità previste per permettere ai militari di incontrarsi e discutere ».

Nella stessa testo insistono anche i compagni Maria Luisa Sangiorgio e Marcello Virdigni, assessori comunali rispettivamente all'Istruzione a Milano, ed ai Lavori pubblici a Torino. Due comuni che, per parte loro hanno all'avanguardia importanti risultati fruttuosi.

Nel '75 a Torino furono re-

spinte 3.600, mentre entro l'81 saranno consegnati altri 2.500 posti di leva. Sempre a

Torino sono state triplicate le spese di manutenzione un tempo insufficienti, e in tre anni sono stati investiti 65 miliardi per il recupero di « precarietà » (affitanze, locali inadeguati) e per la pulizia e della carriera.

« La protesta, è certo, ha trovato ampia motivazione nell'obiettivo ritardo col quale gli aiuti sono giunti a Cascia. Le tende nella cittadina l'altra sera non sono certo arrivate, ma nessuno le ha viste a Chiavano, né in tanti altri piccoli paesini e cascinali sperduoti.

Nocia ha funzionato da centro di coordinamento, ma evidentemente l'improvvisazione dei principi sulla disciplina. I parlamentari comunisti continueranno a vigilare perché siano rispettati i tempi comunitari dal governo e perché sia data la più ampia diffusione, nelle caserme e nelle basi militari, del regolamento elettorale, garantendo tutte le opportunità previste per permettere ai militari di incontrarsi e discutere ».

Nella stessa testo insistono anche i compagni Maria Luisa Sangiorgio e Marcello Virdigni, assessori comunali rispettivamente all'Istruzione a Milano, ed ai Lavori pubblici a Torino. Due comuni che, per parte loro hanno all'avanguardia importanti risultati fruttuosi.

Nel '75 a Torino furono re-

spinte 3.600, mentre entro l'81 saranno consegnati altri 2.500 posti di leva. Sempre a

Torino sono state triplicate le spese di manutenzione un tempo insufficienti, e in tre anni sono stati investiti 65 miliardi per il recupero di « precarietà » (affitanze, locali inadeguati) e per la pulizia e della carriera.

« La protesta, è certo, ha trovato ampia motivazione nell'obiettivo ritardo col quale gli aiuti sono giunti a Cascia. Le tende nella cittadina l'altra sera non sono certo arrivate, ma nessuno le ha viste a Chiavano, né in tanti altri piccoli paesini e cascinali sperduoti.

Nocia ha funzionato da centro di coordinamento, ma evidentemente l'improvvisazione dei principi sulla disciplina. I parlamentari comunisti continueranno a vigilare perché siano rispettati i tempi comunitari dal governo e perché sia data la più ampia diffusione, nelle caserme e nelle basi militari, del regolamento elettorale, garantendo tutte le opportunità previste per permettere ai militari di incontrarsi e discutere ».

Nella stessa testo insistono anche i compagni Maria Luisa Sangiorgio e Marcello Virdigni, assessori comunali rispettivamente all'Istruzione a Milano, ed ai Lavori pubblici a Torino. Due comuni che, per parte loro hanno all'avanguardia importanti risultati fruttuosi.

Nel '75 a Torino furono re-

spinte 3.600, mentre entro l'81 saranno consegnati altri 2.500 posti di leva. Sempre a

Torino sono state triplicate le spese di manutenzione un tempo insufficienti, e in tre anni sono stati investiti 65 miliardi per il recupero di « precarietà » (affitanze, locali inadeguati) e per la pulizia e della carriera.

« La protesta, è certo, ha trovato ampia motivazione nell'obiettivo ritardo col quale gli aiuti sono giunti a Cascia. Le tende nella cittadina l'altra sera non sono certo arrivate, ma nessuno le ha viste a Chiavano, né in tanti altri piccoli paesini e cascinali sperduoti.

Nocia ha funzionato da centro di coordinamento, ma evidentemente l'improvvisazione dei principi sulla disciplina. I parlamentari comunisti continueranno a vigilare perché siano rispettati i tempi comunitari dal governo e perché sia data la più ampia diffusione, nelle caserme e nelle basi militari, del regolamento elettorale, garantendo tutte le opportunità previste per permettere ai militari di incontrarsi e discutere ».

Nella stessa testo insistono anche i compagni Maria Luisa Sangiorgio e Marcello Virdigni, assessori comunali rispettivamente all'Istruzione a Milano, ed ai Lavori pubblici a Torino. Due comuni che, per parte loro hanno all'avanguardia importanti risultati fruttuosi.

Nel '75 a Torino furono re-

spinte 3.600, mentre entro l'81 saranno consegnati altri 2.500 posti di leva. Sempre a

Torino sono state triplicate le spese di manutenzione un tempo insufficienti, e in tre anni sono stati investiti 65 miliardi per il recupero di « precarietà » (affitanze, locali inadeguati) e per la pulizia e della carriera.

« La protesta, è certo, ha trovato ampia motivazione nell'obiettivo ritardo col quale gli aiuti sono giunti a Cascia. Le tende nella cittadina l'altra sera non sono certo arrivate, ma nessuno le ha viste a Chiavano, né in tanti altri piccoli paesini e cascinali sperduoti.

Nocia ha funzionato da centro di coordinamento, ma evidentemente l'improvvisazione dei principi sulla disciplina. I parlamentari comunisti continueranno a vigilare perché siano rispettati i tempi comunitari dal governo e perché sia data la più ampia diffusione, nelle caserme e nelle basi militari, del regolamento elettorale, garantendo tutte le opportunità previste per permettere ai militari di incontrarsi e discutere ».

Nella stessa testo insistono anche i compagni Maria Luisa Sangiorgio e Marcello Virdigni, assessori comunali rispettivamente all'Istruzione a Milano, ed ai Lavori pubblici a Torino. Due comuni che, per parte loro hanno all'avanguardia importanti risultati fruttuosi.

Nel '75 a Torino furono re-

spinte 3.600, mentre entro l'81 saranno consegnati altri 2.500 posti di leva. Sempre a

Torino sono state triplicate le spese di manutenzione un tempo insufficienti, e in tre anni sono stati investiti 65 miliardi per il recupero di « precarietà » (affitanze, locali inadeguati) e per la pulizia e della carriera.

« La protesta, è certo, ha trovato ampia motivazione nell'obiettivo ritardo col quale gli aiuti sono giunti a Cascia. Le tende nella cittadina l'altra sera non sono certo arrivate, ma nessuno le ha viste a Chiavano, né in tanti altri piccoli paesini e cascinali sperduoti.

Nocia ha funzionato da centro di coordinamento, ma evidentemente l'improvvisazione dei principi sulla disciplina. I parlamentari comunisti continueranno a vigilare perché siano rispettati i tempi comunitari dal governo e perché sia data la più ampia diffusione, nelle caserme e nelle basi militari, del regolamento elettorale, garantendo tutte le opportunità previste per permettere ai militari di incontrarsi